

Al termine di questa mattinata mi piace evidenziare alcune parole chiave che mi hanno particolarmente colpito e che ben descrivono lo spirito di questa

Competizione senza rivalità (Piera Turini). In un mondo tanto pieno di rivalità, che uccide la vera competizione in un gioco di gomiti anziché di cervelli, Matematica senza Frontiere offre un esempio di gioco il cui senso è veramente quello di partecipare stimolando la creatività, la collaborazione, la valorizzazione delle capacità individuali in un gioco di squadra in cui non valgono solo le punte, ma anche i portatori di palla. Anche l'elemento trainante

Impara molto perché spiega (Gabriella Kuhn). È vero, ciascuno di noi lo ha sperimentato: spiegare costringe ad avere le idee chiare e ad esporle con chiarezza, e quindi spiegando, soprattutto in un contesto non troppo formale, si impara a fare ordine nei propri pensieri e a dar loro una struttura.

Matematica divertente e creativa (Eva Paparoni). Tutti sappiamo che la matematica non è sempre divertente, e neppure sempre creativa, ed è pericoloso far credere che sia così. Bisogna a volte lavorare sodo, ma è come andare in montagna: si sale faticando, ma il panorama si apre e quando si raggiunge la vetta, o comunque la meta prefissa, si ha piena felicità. Ma certo se il cammino inizia con piacere, anche la fatica successiva sarà più gradita. Come diceva il Tasso, peraltro parafrasando Lucrezio: "Così a l'egro fanciul porgiamo asparsi / di soavi licor gli orli del vaso: / succhi amari ingannato intanto ei beve, / e da l'inganno suo vita riceve".

Dalla stupenda Lectio di Rémy Jost traggio solo uno spunto che mi ha colpito perché coincide con quanto vado ripetendo anch'io (troppo tardi) ai miei studenti universitari: la memorizzazione e l'apprendimento di regole servono a creare

Automatismi intelligenti. Un apparente ossimoro, ma nella vita facciamo tutto così: quasi tutte le nostre mosse sono fatte senza pensarci sopra in dettaglio, se non quando è necessario un controllo più fine che ci costringe a pensare esplicitamente. Camminare è un automatismo, ma ha una sua ratio che noi evidenziamo solo quando vediamo che il percorso è sconnesso o scosceso. Ed è un automatismo creato dalla natura anche questo: l'attenzione che si ridesta di fronte alle diversità. Se non le vediamo, inciampiamo inevitabilmente.

Ma ora chiudo, è tardi e siamo tutti affamati!

Grazie per la vostra partecipazione

Claudio Citrini